SICILIA - Lo ha assicurato il presidente Mattarella

La Regione promette: entro luglio la legge sui consultori

Dopo la mobilitazione e la giornata di lotta delle donne - Le prossime scadenze dell'Ars

Dalla nostra redazione

PALERMO — Entro luglio anche la Sicilia avrà la sua legge sui consultori. l'impegno politico espresso dal presidente della Regione, Mattarella, scaturisce dalla pressione effettuata attraverso la giornata di lotta delle donne siciliane organizzata martedì dal comitato regionale comunista. La commissione sanità dovrebbe infatti licenziare entro la settimana il disegno di legge, che ha incontrato già diverse forti resistenze da parte del gruppo democristiano.

I capigruppo all'assemblea hanno pure sancito alcuni altri punti fermi del prossimo calendario di lavori parlamentari: ieri la giunta delle partecipazioni regionali ha iniziato la discussione sul piano dell'Ente siciliano di promozione industriale (ESPI). Sempre sul piano ESPI, venerdì mattina la commissione ha ascoltato i sindacati ed il presidente dell'ente. Piazza. La commissione industria varerà tra breve intanto la legge sui salari, presentata dal governo regionale per permettere il pagamento delle spettanze fino ad ottobre.

Secondo gli impegni formalizzati nella conferenza dei capigruppo ieri pomeriggio è stata istituita la commissione speciale per la stesura del piano d'emergenza, una delle principali priorità sancite dall'accordo che ha portato alla formazione della maggioranza autonomista. Mercoledì prossimo in conseguenza dello sconvolgimento del calendario dei lavori determinato dalla elezione del presidente della Repubblica due sedute verranno dedicate in maniera all'esame della mozione comunista volta a far rispettare la legge ospedaliera con la fusione dei consigli di amministrazione di alcuni nosocomi siciliani, mentre nel pomeriggio l'assemblea discuterà una legge per il personale parasanitario.

La commissione industria ha trattato completato l'esame del disegno di legge di sostegno alle attività artigianali: che passerà nei prossimi giorni al vaglio della commissione finanze per la definizione del volume di spesa. I capigruppo si sono poi riservati di decidere la data della trattazione delle due mozioni presentate dal gruppo comunista e lette ieri mattina a Sala d'Ercole per la revoca dei finanziamenti per opere pubbliche speculative dentro l'area dell'istituendo parco regionale dell'Etna e per il rinnovo della giunta della Camera di commercio di Ragusa.

Martedì sera i deputati hanno completato l'approvazione dell'articolato del disegno di legge che istituisce il comitato di programmazione, l'organismo di orientamento e di verifica della politica di piano della Regione. La legge modifica le procedure e i criteri dell'attività e delle scelte politiche in materia di economia della Regione, istituendo nuovi rapporti tra governo, assemblea e forze politiche e tra la Regione e le forze sociali. Intanto, la Regione assume come metodo permanente di governo il criterio della programmazione, in accordo con la politica di piano nazionale, d'intesa con gli Enti locali e con le forze sociali.

Nel corso della seduta di ieri sera, che è in corso mentre questa edizione va in macchina, è previsto il voto definitivo sulla legge della programmazione.

L'assemblea ha affrontato pure una delicata questione d'ordine costituzionale. Il presidente dell'assemblea, compagno De Pasquale, ha letto ai deputati il verbale di una seduta della commissione paritetica, chiamata, secondo le norme dello statuto di autonomia speciale della Sicilia, a «determinare» le norme di attuazione dello stesso statuto, che poi vengono approvate dal consiglio dei ministri e promulgate dal capo dello Stato. Recentemente il consiglio dei ministri ha approvato una modifica alle norme che riguardano il consiglio di giustizia amministrativa e il consiglio dei ministri. Ma nel provvedimento adottato si parla di norme che sarebbero state soltanto «predisposte».

Ciò comporta — come ha rilevato anche il compagno Messina, intervenuto per il gruppo comunista sull'argomento — uno svilimento del carattere e della natura della commissione, che verrebbe a perdere il connotato di «fonte legislativa». Messina ha chiesto un immediato intervento del governo regionale e della presidenza della assemblea perché vengano ripristinate appieno le prerogative e le potestà della commissione paritetica. Il presidente della Regione, Mattarella, ha informato l'assemblea di avere già inviato una lettera sull'argomento al presidente del consiglio, Andreotti. De Pasquale ha assicurato che l'Ars verrà informata passo passo degli sviluppi della vicenda.

Nota del PCI sulle dimissioni di Monte

Alla Regione Molise farsa democristiana in quattro atti

CAMPOBASSO — Il gruppo PCI alla Regione Molise, di fronte al quarto atto della farsa delle eterne dimissioni da presidente del Consiglio dell'on. Vittorino Monte, a tutela del Consiglio regionale e della verità dei fatti, ha espresso in un comunicato alcune valutazioni. La prima è che le dimissioni sono sempre state motivate da ragioni personali e, soprattutto dall'intenzione di accelerare la crisi della giunta D'Ammo per rioccupare un posto di potere come l'assessorato all'Agricoltura, soprattutto con l'approssimarsi della scadenza della legislatura (vedi, per altro, la recente iniziativa della Coltivatori diretti, di cui l'on. Monte è il presidente, di sollecitare un ricambio proprio nel dicastero dell'agricoltura).

La seconda è che il vero malessere della Regione non è quello che deriva dalle alzate di testa dell'on. Monte ma quello collegato alla crisi della giunta D'Ammo che non riesce a trovare soluzione per la neutralizzazione reciproca dei gruppi interni alla DC, per la mancanza di coraggio e di responsabilità politica dei suoi componenti che ne riescono a lavorare ne prendono la decisione di andarsene, e, soprattutto, per il fatto che la Regione continua ad essere intesa come semplice braccio operativo del potere del gruppo dirigente democristiano.

La terza è che le affermazioni sulle disfunzioni del consiglio regionale sono veri e sorprende soltanto, che l'onorevole Monte se ne sia accorto dopo circa tre anni di presidenza, quando il gruppo del PCI, sia in occasione del l'insediamento dell'Ufficio di presidenza e del suo rinnovo, sia nel lavoro di commissione e di conferenza dei capigruppo sia con altre iniziative specifiche non solo ha denunciato tale stato di cose ma ha fatto precise proposte organizzative.

Domani a Putignano la manifestazione del PCI

Anche la Puglia in lotta per la difesa del lavoro

L'iniziativa di zona si inquadra nelle giornate meridionaliste - In primo piano i problemi del tessile e abbigliamento

Dalla nostra redazione

BARI — Una manifestazione di zona, inquadrata nelle giornate meridionali per il rilancio della battaglia per il lavoro e lo sviluppo economico, è stata indetta per domani, 30 giugno, dalla Federazione del partito e dalle sezioni dei Comuni interessati. La manifestazione si terrà a Putignano e abbraccerà tra gli altri Turi, S. Michele, Alberobello, Locorotondo, Noci, Castellana su problemi del settore tessile e abbigliamento (nel quadro di una programmazione regionale per salvaguardare e sviluppare l'occupazione).

Il tessuto industriale della zona costituisce un caso di polo industriale interno di una certa rilevanza che, inizialmente espansivo caratterizza per l'alto tasso di occupazione femminile. Il partito, soprattutto a Putignano, ha sempre tenuto un rapporto positivo con questa realtà, indicando nel consorzio una via per contenere la crisi e superarla. Una proposta che investe l'intera gamma della attività industriale, dall'approvvigionamento delle materie prime, ai trasporti, all'acquisto di macchine, alla ricerca di mercato ecc. Così si è tenuto di fronte alla immaturità complessiva degli imprenditori che, salvo poche eccezioni, legano tutto il discorso della crisi alla difesa del costo del lavoro.

Di qui, i dilettantesco di forme estensive di lavoro nero e a domicilio, in condizioni di sfruttamento intensivo e di scarsa qualità del prodotto. Ne gli interventi ministeriali, dichiarazione di crisi del settore hanno contribuito a superare la crisi, e in alcune fabbriche, come la Sebo, con sede a Locorotondo, sono sull'orlo del licenziamento. Occorre dunque un adeguato piano regionale che, superando la logica degli interventi a pioggia, recuperi la programmazione nei vari mezzi. Finanziari...

Una giornata, quindi, che domani, che deve segnare una forte presenza di lotta del nostro partito e delle organizzazioni di massa per costruire in questa zona un movimento per la rinascita capace di condizionare le scelte e di disegnare le prospettive di sviluppo.

Assegnare ai giovani disoccupati un ruolo di protagonisti di questa battaglia e la scelta fondamentale che bisogna operare, contribuendo concretamente alla creazione di strumenti di organizzazione e di lotta dei disoccupati, organicamente collegati al movimento sindacale. Così come occorre affidare agli Enti locali una funzione diversa che, nella gestione del territorio devono trovare un importante momento di unificazione che superi la frammentazione municipalistica.

La manifestazione di domani è stata preparata da una serie di incontri e riunioni che hanno registrato una intensa mobilitazione nelle sezioni a garanzia di un forte rilancio dell'iniziativa e della lotta per il lavoro. Essa rappresenterà un primo momento di raccordo e di slancio che in altre iniziative zonali, in tutta la provincia mobiliterà e organizzerà il partito in queste giornate meridionali. Alla fine del corteo a Putignano, alle ore 20, un comizio sarà tenuto in piazza XX Settembre: parleranno Rosa Da Ponte, del CC del partito e responsabile della commissione femminile provinciale e Franco Giuseppe, vice responsabile della sezione meridionale del CC.

e. la.

Ieri sciopero nel Guspinese contro i licenziamenti alla Filati Industriali

Tutti davanti alla fabbrica per evitarne la chiusura

I lavoratori e i cittadini della zona hanno dato vita ad una manifestazione ai cancelli dell'azienda di Villacidro — Per venerdì incontro sindacati e direzione Snia Viscosa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Durante la mattinata di ieri le strade di Villacidro e del Guspinese hanno visto una affluenza massiccia di folla. La zona che dal municipio di Villacidro porta in periferia verso gli stabilimenti della Filati Industriali, brulicava di gente. Operai, giovani donne, contadini, braccianti, impiegati sono giunti con tutti i mezzi (pullman, macchine, moto, biciclette) dai comuni del 18 comprensorio, per confluire alla fabbrica minacciata di chiusura. A migliaia hanno partecipato alla giornata di lotta indetta dai sindacati e da le amministrazioni comunali in concomitanza con lo sciopero generale. Davanti ai cancelli della Filat la folla ha seguito con la massima attenzione i discorsi dei vari oratori sottolineando con applausi e slogan unitari i passaggi che si riferivano alla ripresa, sempre più forte e decisa, della lotta in difesa dell'occupazione.

I cartelli erano eloquenti: «contro il tentativo della Snia di licenziare 520 lavoratori della Filati Industriali, e di metterne in cassa integrazione altri 600 battiamo senza tregua»; «bisogna sventare con la mobilitazione unitaria nella fabbrica e nel territorio, i piani di smobilitazione del polo tessile di Villacidro»; «lotta unitaria degli operai, dei giovani, delle donne per impedire che ancora una volta la Sardegna paghi per le scelte assunte all'estero dai grandi gruppi industriali»; «la giunta regionale non stia immobile a guardare: agisca nell'interesse del popolo sardo», «vogliamo un governo regionale che sia espressione delle grandi masse lavoratrici e popolari».

Bruno Saba in rappresentanza della federazione sarda Cgil, Cisl, Uil, gli operai Mallocci (Snia) e Cucca (Filati), il presidente del 18. comprensorio, compagno Marco Ortu, il sindaco di Villacidro compagno Giuseppe Nonnis e Quattucci a nome della segreteria nazionale della Fulta hanno sottolineato nei loro interventi che il tentativo di smobilitare il polo tessile chimico sarà respinto.

Un primo risultato è stato ottenuto: venerdì prossimo, alle ore 10, nella sede della confindustria di Cagliari, i rappresentanti della Cgil, Cisl, Uil ed il consiglio di fabbrica si incontreranno con la direzione della Snia per un primo esame della vertenza. La trattativa deve essere portata avanti, e non potrà che avere un solo sbocco: il ritiro dei 520 licenziamenti. Appunto in difesa degli operai minacciati di perdere il posto, ancora venerdì in occasione del sciopero di Cagliari, è stato proclamato un altro sciopero.

«È una lotta — ha detto il compagno Marco Ortu — in difesa e per il rafforzamento dell'autonomia, per uno sviluppo economico che amplii l'occupazione per avviare realmente la politica di programmazione. È quindi chiaro che la giunta regionale non può mettersi al di sopra delle parti. Deve in altre parole farsi sentire schierarsi, uscire dal suo immobilismo e dalla sua inefficienza. Non ci possiamo permettere una giunta sarda incapace di far sentire con autorità la voce dei lavoratori e delle popolazioni dell'isola presso il governo nazionale. In questo modo si rischia di far passare i progetti che danneggiano non solo la zona del Guspinese, ma l'intera Sardegna».

La lotta di Villacidro e Percio diventata non solo una punta avanzata del movimento operaio in Sardegna, ma il simbolo del nuovo impegno di una intera popolazione, appunto quella del Guspinese, a battersi per una autentica rinascita. «Nessun posto di lavoro vada perduto. La programmazione deve essere avviata. Il governo della Regione deve diventare davvero unitario e non può prescindere dalla partecipazione diretta del PCI», ecco cosa è scaturito dalla giornata di lotta e dallo sciopero generale, dalle riunioni nei comuni, e dall'imponente concentrazione di operai e di popolo davanti ai cancelli della Filat industriali. Chi governa a Cagliari e a Roma deve sapere che questa gente non permetterà più ne ritardi ne sabotaggi dei ritardi concordati dai partiti dell'intesa in sede nazionale e regionale.

Un dato solo può far capire il dramma del Guspinese: metà scritti nelle liste dei disoccupati, in maggioranza giovani e donne in cerca di lavoro, tessili fallite o sull'orlo del fallimento, artigianato e agricoltura in dissesto. Bisogna far presto a risalire a chiare Resistenze e zone d'ombra devono essere rapidamente superate per avviare a soluzione i problemi dell'isola e rispondere alle aspettative delle popolazioni. Altrimenti la caduta può essere rovinosa.

Giuseppe Podda

Si sono dimessi i due consiglieri del PCI

Negli ospedali di Cagliari scandalosa ed inefficiente gestione clientelare

CAGLIARI — Con una lettera inviata al presidente del consiglio regionale compagno Andrea Raggio i due consiglieri comunisti del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti di Cagliari, compagni Cristiano Manconi e Giuseppe Putzolu, hanno annunciato le proprie dimissioni. Alla base della decisione dei compagni Manconi e Putzolu — il cui mandato era già scaduto il 18 giugno — vi sono soprattutto considerazioni sullo stato degli ospedali e soprattutto sulla loro gestione.

«La situazione complessiva dei nostri ospedali, grave per la sua gestione inefficiente, preoccupante per gli adempimenti ancora necessari circa l'apertura del nuovo complesso ospedaliero di cui, a tutt'oggi, non è dato prevedere i tempi, insostenibile per la perdurante gestione clientelare sia dei servizi sanitari, sia delle assunzioni del personale a tutti i livelli, non consente la permanenza dell'attuale consiglio di amministrazione» così denunciano i compagni Putzolu e Manconi.

Un dato per tutti: da la misura della situazione: il partito democristiano esprime da solo ben sette consiglieri su nove. In tal modo si garantisce — come sottolineano i compagni Manconi e Putzolu — un monopolio politico inaccettabile, non corrispondente ai rapporti esistenti tra le forze democratiche. «Riteniamo — continua la lettera — di dover sottolineare, aderendo ad una corretta concezione del costume politico, l'esigenza di rinnovare gli organismi quando questi siano arrivati alla scadenza del loro mandato».

I comunisti hanno voluto dare il loro esempio lasciando le cariche al consiglio di amministrazione. Ora spetta agli altri. Solo in questo modo, acquisendo un metodo corretto e responsabile, è possibile avviare un dibattito approfondito e sereno sui gravissimi problemi dell'ente ospedaliero cagliaritano. A tal fine i compagni Manconi e Putzolu chiedono un confronto fra le forze politiche perché si provveda immediatamente al rinnovo del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti.

Intanto delle organizzazioni che hanno promosso la manifestazione odierna e soprattutto di tale iniziativa si concreta della situazione degli ospedali, sono stati assai numerosi, ostili e irresponsabili nei confronti delle donne che chiedono l'intervento di interruzione della gravidanza.

Per chiedere il rispetto degli impegni presenti nell'accordo programmatico regionale

In piazza oggi a Reggio i cooperatori calabresi

Corteo e comizio in piazza Italia — Le tre cooperative (Confederazione, Lega e Associazione generale) sollecitano l'attuazione della legge sul sostegno finanziario alle coop e l'istituzione della consulta regionale

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una manifestazione dei cooperatori calabresi, aderenti alle tre centrali cooperative (Confederazione, Lega nazionale e Associazione generale) si svolge questa mattina a Reggio Calabria. La giornata di lotta prevede un corteo lungo corso Garibaldi, un raduno in piazza Italia ed un comizio di una delegazione con la presidenza del consiglio regionale, i capigruppo consiliari e i presidenti delle quattro commissioni permanenti. I motivi alla base della protesta dei cooperatori calabresi sono stati illustrati, nel corso di una conferenza stampa tenuta da rappresentanti delle tre centrali cooperativa, in cui è stato sottolineato con forza il ruolo che la cooperazione ha in Calabria e la necessità quindi di una attenzione più concreta verso di essa da parte della Regione.

Lo scopo principale della manifestazione di oggi è proprio quello di richiedere il mantenimento degli impegni presenti nell'accordo programmatico regionale e come ad esempio la sollecitazione della legge sul sostegno finanziario alle organizzazioni cooperative e l'istituzione della consulta regionale della cooperazione già approvata pertanto dalla giunta regionale nell'ottobre del 1977 di sviluppo con la specifica richiesta delle associazioni dei mondi agricoli, alle cooperative esistenti, e della rappresentanza nel consiglio di amministrazione dell'ESA delle tre centrali cooperative.

Su questo punto va ricordato che i gruppi comunisti al consiglio regionale hanno espresso in questi giorni forti critiche alla bozza di bilancio regionale per il '78, richiedendo anche la concessione ai produttori associati degli impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli di proprietà appunto dell'ESA. Confederazione, Lega ed Associazione delle cooperative chiedono inoltre che venga fissata la conferenza regionale della cooperazione, come momento di concreta specificazione del ruolo della cooperazione per la rinascita democratica della Calabria.

In questi giorni nel corso della conferenza stampa i dirigenti delle tre centrali hanno evidenziato il ruolo fondamentale dell'impresa cooperativa per uno sviluppo economico equilibrato, rapportato all'utilizzazione delle risorse umane e materiali del territorio, per la creazione di sovvenzioni di massa sempre più estese e per la difesa stessa della democrazia dell'associazione per la difesa del pluralismo e dei soggetti. Questo ruolo si manifesta nei settori della zootecnia, della forestazione, della pesca, della trasformazione dei prodotti agricoli, del credito, del turismo, dei servizi, della casa, con consistenti programmi di investimento sono certa che con la cooperazione si può di cooperative operanti sul territorio calabrese.

La manifestazione di oggi a Reggio Calabria serve appunto a richiamare l'attenzione della giunta regionale, dei partiti e delle forze sociali per il sostegno e lo stimolo la promozione e la crescita della cooperazione, affrontando con rapidità i problemi di una adeguata legislazione.

Filippo Veltri

Sull'aborto oggi assemblee all'Enalc di Cagliari

CAGLIARI — Lo stato di attuazione della legge sull'aborto, il problema delle drammatiche carenze delle strutture ospedaliere, il problema della istituzione dei consultori nella Isola sono i temi che le donne dell'UDI e dei collettivi femministi approfondiranno in una assemblea pubblica che si svolgerà questa sera nel salone dell'ENALC Hotel a partire dalle ore 18. A la manifestazione sono invitate le donne, i giovani, i lavoratori, gli operatori sanitari, i rappresentanti della Federazione unitaria CGIL CISL UIL degli ospedalieri, gli esponenti dei partiti politici e di Massa italiana Democratica.

L'intento delle organizzazioni che hanno promosso la manifestazione odierna e soprattutto di dare un'analisi concreta della situazione degli ospedali, sono stati assai numerosi, ostili e irresponsabili nei confronti delle donne che chiedono l'intervento di interruzione della gravidanza.

Incontri ed assemblee del PCI in vista della manifestazione dell'8 luglio

Poche e non convincenti le proposte del governo per la crisi in Calabria

Le assemblee di ieri l'altro a Locri e a Reggio Calabria con Villari e Ambrogio — Sciogliere ogni dubbio sul Quinto centro siderurgico — Occorrono programmi per sviluppare l'occupazione

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — **La necessità di una forte ripresa del movimento di massa e della iniziativa unitaria, le vicende del Quinto centro siderurgico, della Liquichimica, dell'Officina Grande Riparazione delle Ferrovie dello Stato, la drammatica situazione occupazionale e di crisi nella Calabria sono state al centro delle assemblee popolari di Locri, presieduta dall'on. Villari, e di Reggio Calabria con l'on. Ambrogio, segretario regionale del PCI.** Stasera 29, a Gioia Tauro un analoga iniziativa sarà conclusa da Enzo Fantò segretario della federazione reggina del PCI. Nell'assemblea di Reggio Calabria, a cui, tra gli altri, hanno partecipato il sindaco Cozzupoli, il presidente dell'amministrazione provinciale, Iannopollo, i consiglieri regionali Ligato (DC), Tornatora e Rossi (PCI), sono state espresse forti preoccupazioni sull'incoerente operato del governo verso il Mezzogiorno, sulle resistenze delle altre forze politiche, particolarmente della DC, a tradurre in fatti nuovi e concreti gli accordi raggiunti tra le forze politiche democratiche.

La situazione economica e sociale in Calabria — ha detto il relatore Zappia — esige risposte urgenti: la crisi di attività tradizionali, dell'edilizia, l'incertezza e le difficoltà delle scarse iniziative industriali timidamente avviate sono i segnali più evidenti del malessere generale. Di qui, il valore dell'iniziativa comunista (che avrà nella manifestazione regionale dell'8 luglio prossimo un momento di unificazione della protesta e della pressione popolare) che ripropone la necessità di mantenere fede agli impegni, di mobilitare a tutti i livelli (regione, provincia, comuni) le risorse finanziarie disponibili, di ottenere dal governo una svolta radicale negli orientamenti di politica economica verso il Mezzogiorno e la Calabria.

Per quanto riguarda la città di Reggio Calabria, notevoli ritardi nel definire gli strumenti urbanistici, impediscono di mettere in moto un meccanismo di spesa che può consentire una forte ripresa dell'attività edilizia e la realizzazione di importanti opere pubbliche. Con le tre assemblee i comunisti reggini si propongono, nell'immediato, di confrontarsi con le altre forze politiche democratiche sulle cose concrete, di sviluppare una forte controffensiva per contrastare la progressiva degradazione economica e sociale.

Il compagno Ambrogio, concludendo il dibattito ha sostenuto la necessità di una urgente iniziativa sulle emergenze economiche e sociali in Calabria dove è necessario costituire un ampio fronte sociale, sviluppare collegamenti costanti con le popolazioni, in presenza, ormai, di una situazione giunta al limite di rottura e il momento di assumere precise responsabilità da parte di tutti, di capire il malessere e, partendo da, punti più acuti della crisi, di portare la situazione calabrese a sbocchi democratici.

I comunisti, non sono sodisfatti del modo in cui il governo affronta le questioni del Mezzogiorno. Bisogna sciogliere ogni dubbio sul Quinto centro siderurgico e sul mantenimento degli impegni occupazionali per Gioia Tauro. Dare prospettive certe al settore tessile e chimico in Calabria, verificare le possibilità reali di aumento dell'occupazione alla Omeca e la volontà del governo di realizzare interamente gli impegni per le officine Grandi Riparazioni a Saline. Il compagno Ambrogio ha, poi, sostenuto che nessuno dei punti più qualificanti dell'accordo programmatico è stato avviato alla regione: i comunisti, non vogliono certo lo sfascio, ma non assisteranno passivamente all'inerzia amministrativa.

POTENZA - Paralizzata l'attività dell'amministrazione

Con la tattica dei rinvii la DC rende ingovernabile la Provincia

Dal nostro corrispondente

POTENZA — La Democrazia Cristiana alla provincia e il «partito della giunta» al comune di Potenza hanno congelato da tempo il confronto tra i partiti della maggioranza programmatica. La situazione più scandalosa è però alla Provincia dove il partito dello scudocrociato continua a ritenere intoccabili le poltrone degli assessori. Nella scorsa settimana, non facendo presentare i propri consiglieri nella seduta del consiglio provinciale, la DC ha impedito — con motivazioni a dir poco pretestuose — che il consiglio prendesse atto delle dimissioni del presidente, il dc Di Nubila, e della giunta, richieste da tempo dal nostro partito.

Di fatto l'amministrazione provinciale si trova nelle condizioni di non poter svolgere neppure l'ordinaria amministrazione, a seguito delle «indisponibilità» dichiarate dai gruppi del PSI e del PSDI (anche se qualche assessore fa orecchie da mercante) fino a quando non sarà aperta ufficialmente la crisi con le dimissioni del l'esecutivo.

Da tempo ormai la parola più assoluta contraddittorio tra l'attività amministrativa non solo della giunta ma anche delle commissioni consiliari, imponendo alle forze politiche di stringere i tempi del chiarimento per arrivare ad una svolta nella pratica amministrativa e nei rapporti tra i partiti. La soluzione dei problemi più urgenti (regolamento dei servizi di igiene mentale, sanità, lavori pubblici e personale contenuti nel programma stralciato tra le forze politiche) non è avvenuta per inadempienze e inadeguatezze della giunta provinciale, mentre la segreteria della DC continua ad affermare di non volere crisi al buio e ulteriori elementi di divisione.

Per queste ragioni, la segreteria provinciale del PCI — come afferma una nota — si ritiene svincolata dallo impegno di proseguire le trattative già in corso per il superamento dell'attuale situazione alla Provincia di Potenza fino a quando la DC continua a rendersi responsabile di prolungare lo attuale stato di confusione e di incertezza. I comunisti ritengono pertanto che sia indispensabile una rinnovata e responsabile sensibilità da parte di tutte le forze politiche per il funzionamento democratico delle istituzioni, e un nuovo più corretto comune tra cittadini e amministratori che per la provincia di Potenza è particolarmente urgente e improcrastinabile.

a. gi.

Chiesta dal Pci la convocazione d'urgenza del Consiglio comunale

A Foggia il Comune perde tempo Nessuna circoscrizione insediata

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — I consigli circoscrizionali non devono subire ulteriori ritardi per essere insediati. Il Consiglio comunale va convocato d'urgenza per procedere alle nomine dei consiglieri e dei presidenti delle circoscrizioni. Questo è il senso della richiesta avanzata al sindaco di Foggia dal gruppo consiliare comunista che in una lettera motiva le ragioni di questa inderogabile necessità.

Dal canto suo il comitato cittadino del PCI sottolinea che non vuole più accettare giustificazione del ritardo della giunta comunale di Foggia nella convocazione del consiglio per procedere all'insediamento dei consigli circoscrizionali. Foggia è una delle pochissime città — se non l'unica — dove non operano questi importanti strumenti che permettono la partecipazione popolare alle scelte che riguardano la vita della comunità: la casa, la scuola, la sanità, i trasporti, la convivenza civile. Quanto più si sono responsabilità, quanto più la Giunta si muove in una visione assessorile propagandistica e intanto alle dichiarazioni, roboanti di questo o quell'assessore segue solo l'inerzia: la paralisi.

I comunisti sono per il rispetto della legge che prevede una rappresentanza proporzionale di ogni partito sulla base dei voti riportati da ciascuno nelle ultime elezioni amministrative e richiamano alla responsabilità del sindaco che è l'organo competente per nominare gli assessori sindaco al di fuori di ogni logica di lottizzazione e solo nell'interesse della città e delle forze della maggioranza deve farlo. Fu su questi due punti che i comunisti hanno richiesto il rispetto della richiesta richiamata con forza dal Partito Comunista e dal suo gruppo consiliare.

Si sa che nell'ultima riunione della Giunta comunale si doveva stabilire la data di convocazione del consiglio. La riunione però non si è conclusa con risultati positivi in quanto la Giunta, nonostante gli impegni assunti precedentemente, non ha ritenuto di convocare il consiglio comunale per la risoluzione di una serie di questioni che sono da tempo sul tappeto e tra queste, come ha sottolineato il gruppo consiliare comunista, la nomina e l'insediamento dei consigli circoscrizionali.

r. e.

Gaetano Livrea rieletto rettore all'ateneo di Messina

MESSINA — Il prof. Gaetano Livrea è stato nominato ieri rettore dell'università di Messina. Sul suo nome sono confluite 82 preferenze su 138 docenti che hanno espresso il loro voto. Il prof. Livrea ha spuntata sull'altro candidato, il preside della facoltà di giurisprudenza, Renato Falzea, che ha ottenuto 50 voti. Sei sono stati i voti di scheda.

Domani a Bari attivo del PCI sulla riforma della scuola

BARI — Nel quadro delle iniziative promosse a livello nazionale dalla sezione scuola del partito per discutere i problemi relativi all'approvazione della legge di riforma della scuola secondaria superiore, venerdì 30 giugno alle ore 17 presso il Jolly Hotel a Bari si terrà l'attivo regionale pugliese dei docenti comunisti. Interverrà il compagno Silvino Grussu.